



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

Via Lenin n° 73 - Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

xenofobia- 2009

CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

***Partono i bastimenti
per terre assai lontane...***

Siamo tutti un popolo di migranti

"Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali". La relazione così prosegue: "Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione". *Il testo è tratto da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912*



L'Apartheid alla Meneghina. Tra ideologia e ignoranza

Non crediamo di essere i soli ad aver avuto una mamma che ci ha insegnato - quale prima regola di buona educazione - a cedere il posto, dovunque fossimo, alle persone anziane e alle donne: "specie se col pancione", ci ammonivano. Purtroppo, però, a quanto è dato di capire non tutti ne hanno tratto giovamento. Sicuramente non se n'è avvantaggiato il deputato Matteo Salvini, classe 1973, che in piazza della Scala, durante la presentazione dei candidati milanesi della Lega alle elezioni provinciali, ha lanciato la sua proposta di riservare alcune carrozze della metropolitana ai soli meneghini doc aggiungendo di parlare, non solo da leghista convinto ma, anche, "da milanese che prende il tram". Una boutade per fare scena, dirà qualcuno che, come il presidente del consiglio pro tempore, è sempre pronto a "minimizzare" ogni idiozia che esca dalle fauci di qualsiasi alleato leghista. Peccato, però, che sommerso dalle critiche e dagli "insulti" - primi tra tutti quelli del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che l'ha definita "una proposta che offende la Costituzione e la dignità" - sia riuscito, se possibile, ad aggravare la situazione. Infatti, assolutamente impermeabile a qualsiasi critica e rivendicando la sua proposta, il capogruppo leghista al comune di Milano, tentando una tiepida retromarcia, ha derubricato la sua proposta a "provocazione" legata al fatto che "le donne non si sentono sicure su alcune linee dei mezzi pubblici a Milano" salvo concludere, poi, che "Brutta o bella (la proposta ndr) giudicheranno quelli che prenderanno il tram". Poco importa, dunque, al capolista dei "Comunisti padani" nell'omonimo parlamento, Matteo Salvini, che la sua "provocazione" abbia fatto infuriare tutto il Paese e, per fortuna, non solo Milano e i milanesi sani. Poco importa che il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, abbia definito la proposta di riservare posti sulla metropolitana ai soli milanesi "una proposta squallidamente razzista, becera e incivile che si commenta da sola"; che Franceschini, segretario del PD, abbia evidenziato come "l'odierna proposta confermi la giustezza delle critiche al ddl sicurezza, accostato alle leggi razziali del 1938" o che, ancora, Claudio Fava di Sinistra e Libertà abbia dichiarato che "forse siamo ben al di là del razzismo, siamo ormai all'imbecillità". Poco importa, ancora, al Salvini che lo stesso Ignazio La Russa, ministro della difesa milanese con un vago accento siciliano, lo abbia redarguito dichiarando: "la smetta di dire sciocchezze di per quattro voti che, forse, ha portato a casa con le sue dichiarazioni, Salvini dovrebbe chiedersi - ha aggiunto La Russa - se questa è una soluzione percorribile o, invece, ci mette in difficoltà, perché rende più difficile il governo dei problemi riguardanti la sicurezza e l'immigrazione". No, al deputato Salvini importa niente di tutto ciò. Lui, tranquillo, va avanti per la sua strada accompagnato dai suoi numerosi amici (Borghesio, ovviamente, in testa) che, come lui, ritengono che sia giunto il momento di portare al governo, non solo la meneghinità e i suoi interessi ma, anche, l'ignoranza e la maleducazione. Loro sono e vogliono rimanere, soltanto, i re degli "ignoranti".

Italiani, brava gente?



Il 65% degli italiani (dunque con un consenso trasversale), almeno stando alle tabelle di Ipsos, è d'accordo con il "respingimento" (termine orrendo). Le coscienze sono piante che vanno innaffiate continuamente per non farle seccare al sole dell'ignoranza e della disinformazione. Il pregiudizio e la paura del diverso si tengono a fatica chiusi nel fondo dell'animo umano, ma, se qualcuno alza spudoratamente i tombini e non vi è alcuno pronto a richiuderli, non troveranno ostacoli. Impressionanti le tabelle di IPSOS, sciorinate da Pagnoncelli a Ballarò, frutto di interviste sul tema dell'immigrazione e sul consenso ai provvedimenti governativi in materia. "Italiani, brava gente" è un lontano ricordo così come lontano è diventato il ricordo dell'emigrazione dei nostri "Paisà" che hanno preso tante pedate in bocca in giro per il mondo. Il 33% è d'accordo sul prolungamento della permanenza nei centri di accoglienza. Il 55% condivide l'istituzione delle ronde. Il 58% concorda con la legge Maroni sulla rubricazione della clandestinità a reato penale. Il 59% condivide l'obbligo di denuncia dei clandestini in scuole e ospedali. Questi numeri spiegano bene la veemenza leghista e la preoccupazione di Berlusconi di essere scavalcato a destra proprio dall'alleato e le relative dichiarazioni di rivendicazione delle

scelte di Maroni come semplici applicazioni di disposizioni da lui personalmente emanate. Sono posizioni premianti. Questo spiega anche l'arroganza della sua replica al richiamo delle Nazioni Unite al rispetto della convenzione di Ginevra. Questa deriva etica ed ideale, inevitabile veicolatrice di sconfitte elettorali per la sinistra, non può evidentemente essere frenata con la velata emulazione del peggio alla Fassino o alla Rutelli e, tantomeno, con una sterile, generica, pappagallesca ripetizione dell'irrinunciabilità ai principi fondanti dell'evoluzione della specie. Non si può nemmeno sperare che i nostri problemi di cultura civica ce li risolva mamma Europa o papà ONU. Bisogna con grande maturità prendere atto della spaventosa regressione civile in cui questo Paese è stato scientificamente gettato, rimboccarsi le maniche, riaprire le sezioni e riprendere, con umiltà e adulto senso di responsabilità, le lezioni pubbliche di politica e di civiltà, come si faceva una volta, e non dare mai più nulla per scontato. Le coscienze sono piante che vanno innaffiate continuamente per non farle seccare al sole dell'ignoranza e della disinformazione. Il pregiudizio e la paura del diverso sono sorci che si tengono a fatica chiusi nelle fogne dell'animo umano, ma, se qualcuno alza spudoratamente i tombini e non vi è alcuno pronto a richiuderli, ratti, fetore e peste non trovano ostacoli. Se non avremo la capacità e la determinazione di ricominciare a fare politica in modo serio, tra e con la gente, ci vedremo presto illustrare da Pagnoncelli tabelle che ci racconteranno che gli italiani sono favorevoli alla pena di morte, all'apartheid, all'abrogazione della legge sull'aborto, sul divorzio e sulle pari opportunità. Quando la strada dell'etica è in discesa il degrado assume una velocità incontrollabile e i profeti dell'irrazionale, come le chiese e i dittatori, impongono la propria, liberticida, morale.

Finalmente abbiamo capito! Voi siete la maggioranza e visto che siete in tanti avete ragione. Ma allora, essendo da solo, Cristo aveva torto?

Stiamo diventando un paese di xenofobi?

Dopo le dichiarazioni di Napolitano: «Troppa retorica xenofoba» e la replica di Bossi che sostiene «Io ascolto la gente» ci chiediamo se stiamo diventando un paese di xenofobi. Giorgio Napolitano tuona «Si diffonde una retorica pubblica che non esita, anche in Italia, a incorporare accenti di intolleranza e xenofobia». Duro il monito del Capo dello Stato nel giorno dell'approvazione del ddl sicurezza alla Camera diretto alle forze di governo. Quantomeno preoccupante la replica del leader della Lega Nord e ministro per il Federalismo Umberto Bossi: «Napolitano? Io ascolto la gente.» Se è vero stiamo diventando un paese di xenofobi? Il premier Berlusconi sempre e solo preoccupato dall'evitare che qualunque compromesso politico con la Lega scalfisca la sua popolarità replica: «Siamo da sempre contro la xenofobia». Il disegno di legge sicurezza, approvato con 297 sì, 255 contrari e tre astenuti, scatena il dibattito alla Camera. Da sottolineare il duro attacco al governo del segretario del PD, Dario Franceschini: «Quando la politica si trasforma nella caccia morbosa del consenso, quando calpesta i valori, non è più politica. Avete usato parole di disprezzo anche nei confronti della Chiesa, voi così ipocritamente devoti. Non vogliamo assistere al ritorno delle camice nere».

Ma allora Cristo aveva torto, essendo rimasto da solo?





Una legge da prepotenti di *Luigi Irdi*

Se riuscite a superare il mal di mare dato da commi e codicilli, riferimenti e ter-bis-quater, la lettura del decreto sicurezza può diventare un utile strumento di interpretazione dello spirito della maggioranza Capisco che l'idea non sia molto solleticante ma se riuscite a superare il mal di mare dato da commi e codicilli, riferimenti e ter-bis-quater, la lettura del decreto sicurezza su cui il governo ha posto quest'oggi la fiducia definitiva può diventare un utile strumento di interpretazione dello spirito della maggioranza. Il primo pensiero è che è una legge di prepotenti. Il secondo è che è una legge che vibra un'altra martellata, come se ce ne fosse bisogno, alla libertà di espressione e alle ultime speranze di controllo dal basso dei governanti, il terzo pensiero è che è una legge per i ricchi che respinge più lontano i poveri, quelli sporchi e laceri che disturbano la quiete dei signori. Partiamo dal fondo ovvero dall'articolo 60. L'articolo dice che se qualcuno, sulla rete internet, insomma da un sito qualunque, istiga alla delinquenza o alla disobbedienza alle leggi, il Ministero dell'Interno gli può tagliare il collegamento. Non solo. A dover intervenire all'istante (entro 24 ore) sarà il service provider, pena una multa da 50 mila a 250 mila euro. Uno pensa. Be', se il sito della Lega Nord, per esempio, incita al tiro al marocchino, o se gli Skinheads scrivono "dagli all'ebreo", è giusto che il ministero dell'Interno intervenga e li faccia tacere cosa che certamente il ministro Maroni farà senza esitazioni. Nella legge sono espressi però due concetti: "l'istigazione a delinquere" e "la disobbedienza alle leggi". In fondo, a voler essere pignoli, non c'è nessuna differenza, ma allora perché specificare? Perché una cosa è dire: ammazzate la nonna. Un'altra è: smettiamo per protesta di pagare il canone della Rai, oppure "partecipiamo a quella manifestazione anche se non ce la vogliono far fare". Se il sito di Forza Italia sostiene con il suo capintesta che le tasse sono troppe e che evaderle è un diritto, che farà Maroni? Stacca l'interruttore? Inoltre, è semplicemente mostruosa la multa per i provider che, per qualche motivo, non riesce in 24 ore a intervenire. Minimo 50 mila euro, massimo 250 mila, ovvero mezzo miliardo delle vecchie buone lirette. Un piccolo provider rischierà mai di prendere in gestione un sito, diciamo così, sbarazzino che magari predica la legalizzazione della marijuana? Chi scrive ha la possibilità di commentare liberamente ogni cosa, mi chiederei se il gioco vale la candela. La pericolosità di questo provvedimento è dunque evidente. Se rompi le palle ti taglio i fili, a te e a chi ti ospita. Così impari a disturbare il governo. Questo punto è passato piuttosto inosservato, ma rientra nella categoria davvero importante della guerra a ogni tipo di contrappeso. Nessuno approva l'istigazione a delinquere, beninteso. Ma se viene bandita dalle comunicazioni anche quella storica e gandiana forma di protesta che è la disobbedienza civile, un passo in più verso l'autoritarismo è stato compiuto. Le ronde, poi. Al sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli va il merito di aver coniato l'espressione geniale "sicurezza partecipata". Cioè, è l'idea, i cittadini partecipano in apposite formazioni, alla gestione della sicurezza. Da Alberto Custodero, sulla Repubblica di ieri l'altro, abbiamo appreso che Roberto Maroni, oggi ministro di Polizia, reclutava elementi per la ronde padane, quei figurini in tuta verde che sognavano (sognano) la secessione armata della Padania e quindi si capisce già meglio la spinta decisa di Bossi e Maroni verso l'istituzione delle ronde per ottenere la legittimazione dei soldatini bergamaschi. I sindaci, dice il testo, possono avvalersi della collaborazione di cittadini non armati al fine di segnalare alle autorità "eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di **disagio sociale**". In via privilegiata i sindaci dovranno scegliere associazioni composte da ex appartenenti alle forze dell'ordine (carabinieri, poliziotti, finanzieri, pompieri, vigili urbani eccetera) o ex militari, tutte categorie con il porto d'armi pressochè automatico e che, verosimilmente, si metteranno in tasca il ferraccio. Lasciamo pure da parte le polemiche un po' stucchevoli, benché fondatissime, sull'appalto privato della sicurezza pubblica (e comunque la vorrei proprio vedere una ronda padana farsi un giro a Casal di Principe). Vorrei interrogarmi sull'espressione "disagio sociale". E' evidente che l'animus leghista dell'istituzione delle ronde ritiene disagio sociale i problemi della marginalità. Immigrati clandestini, Rom, microcriminalità cittadina, barboni che dormono sulle panchine e roba così. Le ronde interverranno e sarà interessante vedere come. Ma ci sono altri punti di vista. Per esempio, quelli che parcheggiano l'auto negli spazi riservati ai disabili o ai motorini, quelli che al bar o dal fruttivendolo non ti fanno lo scontrino fiscale, l'avvocato che evade miliardi di tasse, a me creano un disagio sociale gravissimo e terribile. Se ci fosse in giro un'opposizione vagamente decente, si darebbe da fare subito per organizzare ronde nutrite e toste, magari di ex poliziotti e militari, per contrastare questi fenomeni. Portando il ragionamento a conseguenze estreme, si può arrivare a immaginare una società in cui diverse interpretazioni del concetto di "disagio sociale" si combattono attraverso ronde dalle diverse politiche. Chi dà la caccia ai clandestini, chi agli evasori. Una bella prospettiva, non c'è che dire. Una legge per ricchi e contro i poveri. E' la parte che riguarda l'immigrazione. C'è da dire che personalmente non trovo sbagliata in linea di principio l'introduzione del reato di ingresso clandestino. E' un principio su cui si può essere d'accordo, benché assolutamente inutile. Se io muoio di fame in Centrafrica, attraverso il Sahara e dalla Libia parto sul gommone per l'Italia, me ne sbatto se Maroni mi fa la multa. Non mi pare sia un deterrente efficace. Tra morire di fame e affrontare il giudice di pace voi cose scegliereste? A stupire, nella legge, sono gli intenti vessatori escogitati dal governo nei confronti di questa povera gente. Se io decido di affittare una casa, a un equo prezzo, a un educato bengalese senza avergli prima controllato il permesso di soggiorno, rischio la prigione fino a tre anni. Viene quindi già precluso il primo importante passo verso l'integrazione. La conquista di una casa. Ancora, se io ospito in casa dei miei nonni una badante non in regola con i documenti, rischio sempre tre anni (favoreggiamento di immigrazione clandestina?) Ovvio che la caccia seduta stante e la spingo in strada. Se devo rinnovare il permesso di soggiorno, devo pagare 200 euro, su un salario, chi ha una domestica extracomunitaria lo sa, che non arriva ai mille. E così via, tutti calci negli stinchi per renderti la vita più difficile. Se vuoi cambiare la tua residenza, il governo si riserva il diritto di venirti a controllare a casa la qualità del cesso che usi (capo 19 del primo emendamento approvato). Si potrebbe continuare. Nella fame di legge e ordine che lo affligge, il governo introduce perfino la procedibilità d'ufficio del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Vuol dire che se protesto troppo vivacemente con un vigile urbano, rischio una pena fino a tre anni di carcere. E si procede d'ufficio. In automatico, non su eventuale querela del vigile offeso. Cosa tutto questo abbia a che fare con la sicurezza è difficile dire. A parte infatti alcune norme che irrigidiscono i controlli sulle aziende sospettate di collusioni mafiose e in materia di appalti, la legge è in realtà solo un mezzuccio per appagare le bramosie della Lega Nord e le sue pulsioni anti immigrati. Appunto, una legge da prepotenti.

Leggi razziali del ventennio fascista

Durante il fascismo il razzismo ebbe un ruolo importante nel movimento fascista se non dalla sua instaurazione al potere nel **1922**, sicuramente e operativamente dal **1937** col regio decreto legge n. 880 . Essendo impossibile sostenere l'origine nordica di tutti gli italiani, per quasi tutto il ventennio il regime sostenne teorie razziste alternative, le sole che gli consentivano di sostenere l'unità di tutti gli italiani. Dunque secondo l'*italianismo* fascista la razza italiana sarebbe stata il prodotto di un processo storico-culturale «un'identità dovuta alla comune tradizione *spirituale*» (la «civiltà romana») che nella retorica politica era «madre di tutte le civiltà», e che aveva avuto origine dall'antico popolo romano (che secondo gli arianisti erano di stirpe nordica. L'indirizzo biologico, pur già presente, si affermò su quello culturale solo a partire dal **1936**, quando fu possibile - sfruttando l'alleanza con la Germania nazista - operare una nuova sintesi con la quale sostenere, in netta contraddizione con le precedenti teorie internazionali, l'esistenza di un'unica ipotetica «razza italiana» interamente ariana. Ciò avvenne nel volgere di pochi anni e portò nel **1938** alla promulgazione del «**Manifesto della razza**». In esso si sostenne che la «fisionomia razziale» di tutti gli italiani «dalle Alpi alla Sicilia» era data una volta per tutte dai **Longobardi** e quindi i «mediterranei» pur avendo caratteristiche proprie sarebbero comunque stati un «gruppo sistematico minore» della **razza ariana**. Sottratti per decreto i meridionali dall'apparentamento con le razze afro-semitiche ebbe luogo il varo di provvedimenti, le cosiddette **leggi razziali fasciste**, principalmente contro le persone di origine semitica e/o di religione ebraica, ma anche contro le popolazioni delle colonie africane e contro il meticcio. Leggi che furono responsabili della parte organizzativa della deportazione e uccisione di migliaia di uomini, donne e bambini tra ebrei, **zingari**, e appartenenti ad altre etnie, operata durante la successiva occupazione **nazista**.

“Decreto sicurezza varato dal governo”



Passa alla Camera la **fiducia sul decreto sicurezza**. Il dibattito sui **respingimenti dei clandestini** e le **critiche della Cei**, secondo cui si tratta di **leggi contro l'integrazione**, hanno accompagnato l'**iter alla Camera**. Prima di diventare **legge**, a tutti gli effetti, dovrà attendere un passaggio **supplementare al Senato**. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, si è **augurato** che possa avvenire **entro fine maggio**. Ecco i principali punti previsti dal **ddl sicurezza**. **La clandestinità**: L'ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato **diventa reato**. **Ex Cpt**: Il tempo di detenzione nei **Centri di identificazione ed espulsione** è stato prolungato da 60 giorni a 6 mesi. Periodo necessario per l'accertamento della sua identità e per

riorganizzare l'espulsione, cioè il trasferimento nel proprio paese di origine, secondo quanto previsto dagli **accordi bilaterali**. **Vigilantes**: Le ronde e i volontari per la sicurezza sono autorizzati dal decreto. Avranno compiti di controllo del territorio e di segnalazione dei reati. Si dovranno interfacciare con la polizia e gli **addetti ai servizi sociali**. **Registro**: Tra le novità introdotte dal decreto Maroni c'è l'istituzione del **registro nazionale dei clochard**. Comprenderà gli homeless e i senza fissa dimora, che saranno censiti dai Comuni, che dovranno comunicare i dati al ministero dell'Interno. Il figlio nato da una coppia di genitori che intendono riconoscerlo, ma non possono farlo, ancorché irregolari, non sarebbe a loro carico, ma diventerebbe **figlio di nessuno** e completamente a carico delle **strutture pubbliche italiane**. Gli immigrati dovranno pagare una tassa di soggiorno che avrà un importo di un minimo di 80 euro e di un massimo di 200. Si pagherà per il rinnovo del permesso di soggiorno ma non se questo è per asilo e per la richiesta di asilo, per la **protezione sussidiaria** e per motivi umanitari. **La denuncia**: Tutti i pubblici ufficiali e tutti gli incaricati di **pubblico servizio** sono tenuti a denunciare un reato che sia perseguibile d'**ufficio**. Quindi anche il nuovo reato di clandestinità. A falsificare i documenti, poi, o anche solo a utilizzarne di falsi, scatta la pena della reclusione da 1 a 6 anni.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Italia. Basta questa parola pronunciata all'estero, che subito evoca pensieri di paesaggi meravigliosi, arte fantastica, buona cucina e gente accogliente e calorosa. Pronunciata nel nostro Paese (non usiamo apposta il termine Nazione, perché non ci piace) non fa lo stesso effetto, o almeno per noi, soprattutto negli ultimi periodi.

Sono l' araba fenice, risorta dalle ceneri e nella legalità interrotta, sono negri, con una religione sulla religione: mostrare a tutti che il colore della pelle è fatto di ideali e sudore, di cervelli e amore. Non stanno in silenzio a guardare... ..vogliono essere il futuro che stravolge. Ci vogliono dei motivi, validi o meno, per descrivere milioni di cose, non potevamo descriverle tutte. Li abbiamo descritti in due poesie. Approdano, talvolta.

Le poesie sono state "raccolte" su internet e ne sconosciamo gli autori. Comunque bravissimi!

Clandestini

Nel cuore i compagni perduti
gli affetti spezzati,
nella mente l'ignoto,
negli occhi una strascicata speranza.

Nude mani
come artigiani sulla vita,
sottratta alla furia delle onde
alla barbarie
alla fame,
scavano fosse di libertà.

Clandestini sull'arida terra
occultati sotto pietre di silenzio
annegati negli abissi dell'indifferenza.

Spargono tracce di sangue lungo il cammino
inghiottite dalle acque, sorbite dalle zolle,
volatilizzate verso il rosso sole.

Fantasmii...
Impalpabili.... Clandestini....

Come la nostra solidarietà.
Alziamo solo barricate
contro l'uomo.

Il tempo ha sempre sbriciolato
muraglie e civiltà,
depennato confini,
stendendo spesse coltri di pietà
sopra ogni odio.

Sogno un mondo dai mille colori

Sogno un mondo dai mille colori,
di individui uguali e diversi
che della Terra i molti tesori
non facciano che vadano persi
in casseforti di pochi eletti,
come se fosser libri proibiti
destinati a non essere letti
ma da pochi guardiani custoditi.

Sogno un mondo dai mille colori,
in cui fra tutti regni l'armonia,
che allontani razzisti furori
ed allontani la xenofobia,
in cui il fantasma dell'Imbianchino
ricomparso sulle Alpi Viennesi
ed al quale ora fan da facchino
i clericali falsi e borghesi.

Sogno un mondo dai mille colori,
in cui l'arrivar da molto lontano
non susciti né astio né clamori
e in cui l'odio si riveli vano
verso chi viene a cercar fortuna,
moderno nomade d'un nuovo deserto
freddo non sol alla luce di luna,
verso chi cerca un futuro certo.

Sogno un mondo dai mille colori,
un mondo più gioioso e più bello,
privo di violenze e di orrori,
in cui si possa chiamare "fratello"
chiunque viva in qualunque posto:
qualunque colore sia di pelle,

del pregiudizio non paghi il costo
né sotto il sol né sotto le stelle.



Cultura
deberlusconizzata



Lacrime, spinte e manganelli, così l'Italia respinge i disperati



QUEI guanti di lattice, che servono a non toccare l'orrore, sono come il nostro pensiero, come i nostri ragionamenti sull'immigrazione-sì e l'immigrazione-no, le quote, i conteggi, i controlli, le leggi. Le guardie di finanza usano guanti di gomma e noi usiamo guanti mentali. Proprio come loro li indossiamo per non entrare in contatto con il male fisico, con la sofferenza dei corpi. Ma bastano una, due, tre foto come queste per farci scoprire la fisicità. Le guardiamo infatti senza più la mediazione della logica, ne percepiamo l'efferatezza e la bruttura. E saltano i ragionamenti, non c'è più bibliografia, spariscono i distinguo del "però questo è un problema complesso". Ecco dunque la banalissima verità che sta dietro ai nostri dibattiti, al nostro accapigliarci sull'identità e sulle frontiere: stiamo buttando fuori a calci in faccia dei poveretti che ci pregano in ginocchio stringendo le mani delle nostre guardie di finanza, mani schifate e dunque inguantate. E ci cade a terra anche la

penna perché l'occhio è molto più veloce e diretto dell'intelligenza con la quale siamo abituati a mentalizzare il mondo. Ci cade la penna perché capire e spiegare è già tradire l'orrore, significa infatti infilarsi il guanto dell'orientamento politico, dei libri che abbiamo letto, della nostra battaglia contro la xenofobia, significa parlare dell'esplosione demografica e del deflusso inarrestabile dell'umanità dai paesi dell'infelicità a quelli dell'abbondanza... E invece qui non si tratta né di cultura né di generosità, qui il pensiero si mostra per quel che è: un guanto di lattice, appunto. Qui ci sono da un lato i corpi tozzi, grassi e forti della Legge, la nostra legge, e dall'altro lato i corpi umiliati e maltrattati dei disperati che non vogliamo in casa nostra e che respingiamo. E nella loro sofferenza c'è un surplus di mistero che non si esprime necessariamente nella magrezza e nelle cicatrici perché - guardateli bene - quei corpi avviliti sono ben più vigorosi dei corpi sformati degli aguzzini che ci rappresentano, degli italiani "brava gente" con il manganello. Sembrano addirittura più sani, certamente sono più vivi. Dunque ancora una volta è l'occhio l'organo vincente. Ancora una volta scopriamo che la mente ci abitua a non vedere le cose. E' infatti facile dire che in casa nostra devono entrare solo quelli che hanno un permesso di lavoro e che ci vuole una legge per facilitare le espulsioni dei clandestini. Grazie alle foto dei reporter di Paris Match ora sappiamo che tutto questo significa una scarponata sulle dita di una mano aggrappata alla murata di un'imbarcazione, o un pugno sui denti o... *A Porta a Porta* o a *Ballarò* si può trovare una motivazione per tutto, si può spiegare ogni cosa. Ma davanti a queste foto ragionare diventa un crampo. Guardate che cosa è la fisicità della politica della dolce e bella Italia: respingere a calci, prendere di peso gli infelici e buttarli fuori dalla Bovienzo che fa servizio da Lampedusa a Tripoli, portarli davanti alle coste libiche e far credere loro che è ancora Italia, trascinarli a terra nudi. E non sono foto di scena, immagini di un film, non sono finzioni. E' davvero questa la nostra politica, con un rapporto stretto tra quello che qui stiamo vedendo e quello che qui non si vede. La nave Bovienzo infatti è come le nostre strade di notte dove piccole creature nere si vendono ai camionisti. La Bovienzo è la violenza sulle donne, anche quella che ci viene restituita in forma di stupro. La Bovienzo sono i soprusi e il disprezzo per i miserabili. La Bovienzo sono le ronde razziste e i barboni bruciati. La Bovienzo è l'Italia dei mille divieti e dei mille egoismi. La Bovienzo è l'Italia generosa che è diventata feroce per paura. La Bovienzo è l'Italia che guardando queste foto si riconosce irrisconoscibile: ma davvero siamo noi?
di FRANCESCO MERLO

MIGRANTI



Popoli che vengono e che vanno, come quelli che 30 anni fa fecero balzare Scandicci da 14 a 50 mila abitanti. Allora venivano da altri paesi e città d'Italia. Oggi partono da altri continenti per cercare qui un futuro decoroso. Alcuni delinquono. I più lavorano e spesso in condizioni prossime alla "schiavitù". La globalizzazione è anche questo, un mondo senza frontiere per gli uomini e le donne e non solo per le merci ed il denaro. Scandicci, che si appresta a riscrivere il proprio Statuto Comunale, una sorta di Carta Costituzionale locale, propone per i nuovi migranti di oggi una politica dei diritti e delle libertà che, nel rispetto delle leggi e delle regole, favorisca la loro integrazione in armonia con la comunità locale.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

E se trovassimo una lettera sotto la porta di questo tenore?



"Cari lombardi ed emiliani, bianchi cristiani ed ariani, forse è meglio parlarvi con chiarezza prima che accada l'irreparabile. Noi siamo cinque miliardi. Yoruba e Pashtun, Azeri e Moldavi, Tamoul e Roma, Banghal e Dogon Guarani e Alawit ecc. **Insomma negri**, ma tanti. E non smettiamo di crescere di numero mentre voi lombardi ed emiliani bianchi cristiani ed ariani tendete verso l'estinzione, quanto a numero forza e intelligenza. Abbiamo sentito il viso pallido che avete scelto come dittatore, dichiarare che l'Italia non è un paese multietnico. La stirpe italiana di pura razza ariana non deve contaminarsi? Spiace dovervelo dire, ma le vostre nonne e bisnonne hanno già concepito milioni di figli con saraceni libanesi e turchi. Ma non è questo il punto. In realtà quello che vi spaventa è l'idea

di spartire la ricchezza che avete accumulato nei vostri forzieri e nei vostri frigoriferi con noi, che siamo cinque miliardi e abbiamo fame. Negli ultimi cinquecento anni avete invaso le nostre terre, sequestrato i nostri figli per farli lavorare come schiavi nei campi di cotone o nelle fabbriche, avete bruciato le nostre capanne e violentato le nostre donne. Ci avete sfruttati rapinati e uccisi e sulla nostra miseria e morte avete costruito la vostra civiltà. Ma non vogliamo rinvangare il passato. Facciamo finta di niente. Parliamo di adesso. Ora che le frontiere sono aperte per i vostri capitali, che vengono nei nostri paesi a farci lavorare duro per salari di fame, e in cambio a noi non resta niente perché il profitto va nelle vostre banche. Noi avevamo capito che le frontiere fossero aperte anche per gli esseri umani, invece ci arrestate appena arriviamo nella vostra terra, ci chiudete in campi di concentramento, addirittura ci respingete in mare, senza rispettare neppure le vostre leggi, e ci mandate a morire in qualche campo di sterminio. Allora abbiamo deciso di scrivervi questa lettera. Ci sono due possibilità a questo punto. La prima è che facciamo uno sforzo di comprensione reciproca. Noi siamo disposti a venire nei vostri paesi per lavorare con le nostre braccia giovani dato che voi non siete più in grado neppure di reggerci in piedi. Siamo disposti a occuparci dei vostri vecchi che perdono la memoria e il senno in numero crescente. Siamo disposti a collaborare per rendere la convivenza più civile, siamo disposti a scambiarci esperienze e conoscenze, a imparare la vostra lingua se ci permettete di frequentare le vostre scuole, siamo disposti a rispettare le vostre regole se tengono conto del fatto che ci siamo noi, e che abbiamo gli stessi diritti che avete voi. Ma se non riuscite a capirlo rapidamente, se insistete nel volerci sfruttare senza darci in cambio neppure un letto, un permesso di soggiorno, il diritto alla scuola e alle cure mediche, se continuate a comportarvi come dei nazisti, che è esattamente quel che sta facendo il vostro presidente del consiglio e quella banda di razzisti analfabeti che vanno in giro con le camicie verdi, se continuate a diffondere odio razzista ed ammazzare i nostri fratelli, allora le cose andranno a finire molto male. Finora siamo stati pazienti perché sappiamo che gli italiani sono poveracci che fino a qualche anno fa emigravano come noi, ma da qualche tempo vi siete montati la testa e credono tutti di essere diventati divi della TV, mentre non siete che foruncolosi miserabili coglioni terrorizzati perché sapete bene di essere solo i più poveri tra i ricchi, o forse i più ricchi tra noi poveri. Se volete la guerra l'avrete, ma sappiate che noi siamo abituati a soffrire, a vivere in condizioni difficili, a tollerare il caldo e il freddo, a sopportare cose che nessuno di voi sa neppure immaginare. Se volete la guerra molti di noi moriranno, ma molti di noi stanno già morendo adesso. Voi non siete abituati a quello che potrà capitarvi, e non ci soffermiamo sui particolari. Ritirate le vostre leggi razziste, aprite le vostre frontiere a chi è costretto a fuggire dai territori che il colonialismo ha devastato. Concedete agli stranieri che lavorano un permesso di soggiorno. E fate presto perché il vostro tempo sta per scadere.."

Razzismo: Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Nella sua definizione più semplice, per **razzismo** si intende la convinzione che la specie umana sia suddivisa in razze biologicamente distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, e la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare razza possa essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra. **Tra il XIX e il XX secolo.** A partire dall'unificazione d'Italia, gran parte del sistema politico e culturale italiano, influenzato dalle teorie internazionali del *razzismo scientifico* del positivismo e dell'eugenetica si orientò verso posizioni razziste e anti-meridionali (e molti studiosi meridionali sostennero a loro volta l'anti-meridionalismo). Di questo clima politico e culturale furono artefici tra l'altro le pubblicazioni del criminologo Cesare Lombroso (autore di saggi tendenti a dimostrare l'innata natura criminale dei meridionali e per il quale l'intero popolo del Mezzogiorno assume i connotati del delinquente atavico), le teorie di Giuseppe Sergi, Luigi Pigorini e Alfredo Niceforo, presidente della Società Italiana di Antropologia e della Società Italiana di Criminologia, che scriveva: «La razza maledetta, che popola tutta la Sardegna, la Sicilia e il mezzogiorno d'Italia dovrebbe essere trattata ugualmente col ferro e col fuoco - dannata alla morte come le razze inferiori dell'Africa, dell'Australia, ecc.». Cioè le stesse caratteristiche «psicogenetiche» che, con lo stesso identico linguaggio, i razzisti di tutto il mondo attribuivano alla cosiddetta «razza» nera. E di questo erano accusati i mediterranei: di essere «mettici», discendenti di popolazioni preistoriche di razza africana e semitica.



Il sogno italiano: Il gratta e vinci



La nostra sede di Via Lenin 73 (Lineri) si trova accanto ad una rivendita di tabacchi, un posto "privilegiato" per osservare il fenomeno del "gratta e vinci". Centinaia di persone, ogni giorno, spinte dal desiderio di tentare la fortuna, consumano questo rito acquistando un biglietto. Vecchi, donne, bambini, operai ecc. Un modo come esorcizzare la crisi? La povertà? L'indigenza? Forse!? Dietro questo fenomeno vogliamo, senza pretesa di verità, leggere un nuovo costume sociale. Viviamo in tempi in cui i sacrifici sono fuori moda, cancellati dalla imperante cultura della televisione, con i suoi reality, con i suoi programmi per convincere milioni di disperati che diventare ricchi... è facile. Arrivare al successo, alla notorietà e quindi al denaro, non richiede nessun sacrificio né conoscenze specifiche. Tutto è possibile con la semplificazione politica del gratta e

vinci. Si vendono e si propongono sogni. Niente più carriera né gavetta, approfonditi studi, conoscenze di merito e ridicoli curriculum. Basta rispondere a qualche domanda da quiz demenziali, aprire un pacco, girare una ruota per portarti a casa quello che guadagneresti in cinque anni di duro lavoro. Oppure, proporre un buk fotografico ed esibire un decolté audace per sperare di grattare la fortuna. Il nuovo sogno italiano si chiama "gratta e vinci". Questo nuovo sogno viene proposto in tutte le sale e contenuti sociali, in primis dalla politica. Berlusconi è diventato il protagonista e ne impersona (fica) il sogno di tante donzelle e non. Vende la merce che gli italiani vogliono comprare. **Qui e ora**, solo qui e ora è importante. L'italiano è barricato in suo fortino personale di convinzioni, di miti, di balle, di televisioni. Berlusconi toglie i diritti conquistati dopo anni di sacrifici e chi lo vota ne è perfettamente cosciente. Berlusconi promette e non mantiene ma il suo elettorato non si offende se lui fa così. Perché? Perché Berlusconi riesce ad essere amato là dove chiunque altro sarebbe linciato dalla gente inferocita? Perché gli viene perdonato tutto? Le sue stupide battute fuori luogo, le sue malefatte finanziarie, le sue collusioni con la mafia, le sue leggi ad persona, perché? La risposta è molto banale. Berlusconi agli italiani che lo votano, vende sogni. In cambio del voto lui offre un gratta e vinci... qualcuno sarà fortunato. Diventerà ricco e famoso e compra con il suo voto la possibilità di vincere un sogno. Non fa niente se saranno milioni a non riuscire nel salto, quello che conta è credere di poter saltare nell'altro mondo: quello senza sacrifici. E' il modo migliore per sfuggire ad una realtà di stenti, di ingiustizie e di soprusi. Una semplice avvertenza però. Il gratta e vinci, e bene avvisare, non ha importanza chi te lo vende, o offre.... Sarà sempre il banco a vincere. **Ricordalo! Vitof**

Editoriale: Elezioni europee, Desaparecida

Ma che fine hanno fatto le Elezioni Europee? Desaparecida. L'Europa batte continuamente all'uscio, e con fastidio viene tenuta al di fuori del dibattito politico. E' l'Europa che protesta perché respingiamo gli immigrati, l'Europa che stigmatizza l'insufficiente libertà di stampa, l'Europa che vede l'uscita dal tunnel della crisi solo con uno sforzo comune. Ed è anche un'Europa da rinnovare nei suoi quadri dirigenti, adesso, subito. Non se ne parla: la politica italiana urla (contro gli immigrati), è polemica (contro chi difende la sicurezza sul lavoro e non vuole invece una "sicurezza" sociale fatta di medici-spia e presidi-spia), ed è soprattutto malata di provincialismo. Tengono banco, in Italia, le elezioni amministrative, che sono "cose di casa", nelle quali si può spararla grossa proponendo di riservare il posto in tram ai milanesi; o il referendum, che si è trasformato in un ring sul quale si combattono le diverse anime della maggioranza. Le elezioni europee invece sono ridotte ad essere il misurometro del successo di Berlusconi, sondaggio su sondaggio. Non un'idea, non un dibattito, non una sollecitazione. Addirittura, lo scorso marzo, il nostro governo ha bocciato la campagna di comunicazione scelta dal Parlamento europeo per le elezioni 2009: "Poco accattivante e troppo istituzionale, facciamo da soli", hanno detto. Ma non risulta che sia stato fatto nulla: se non arriva in fretta la nuova annunciata campagna di spot europei, restiamo persino senza "lanci" televisivi. Eppure sabato scorso è persino stata la Giornata dell'Europa: roba "vecchia", se si pensa che la data del 9 maggio è stata scelta perché proprio in quel giorno, nel 1950, vennero gettate le basi dell'Europa comunitaria, mentre aleggiava lo spettro di una terza guerra mondiale. Eppure neanche la ricorrenza ha dato una scossa ai tg, ai giornali, per fare il punto sulle ormai vicinissime elezioni. L'unico a parlarne è stato il Presidente Napolitano, che tiene ben ferma la bussola, altrimenti non ci sarebbe stata mezza notizia in giro. E Napolitano, parrebbe ovvio, incontrando un gruppo di studenti al Campidoglio, ha parlato del futuro: "I giovani come voi - ha detto il capo dello Stato - se hanno 18 anni innanzitutto devono andare a votare, e devono invitare a votare. E devono chiedere a tutti i candidati di dire cosa hanno in mente di fare in Europa e per l'Italia in Europa perché questa campagna non sia immiserita da polemiche e da contrapposizioni politiche interne". Persino a questa vecchia festa è stata messa la sordina: e pensare che è dal 1985 che la si celebra, che a scuola viene dato ai bambini da svolgere un tema sull'Europa (lo hanno fatto anche quest'anno? O in clima di par condicio le maestre hanno preferito evitare?), che appaiono manifesti in giro per le città, spot in tv. Quest'anno, chi l'ha vista? I candidati alle elezioni europee si sono ritirati su Facebook e su Twitter. Cercano "amici". Non sappiamo se saranno anche elettori. Internet è l'unico luogo in cui si può almeno scoprire chi stiamo per mandare al Parlamento Europeo: e non è neppure facile, persino i siti dei maggiori partiti sono criptici, bisogna aver pazienza e buona volontà per capirci qualcosa. Di solito, quando ci sono le elezioni, succede il contrario: i candidati ti entrano fin dentro casa per spiegarti le loro buone ragioni. Ma è così ovunque? Un'elezione in sordina in giro per l'Europa? Macché. Ovunque sono stati sfoderati i coltelli, in Francia è in atto una sorta di pubblico processo sulle scelte elettorali di Kouchner (il ministro ex-socialista del governo Sarkozy); in Spagna, dove il dibattito è accessissimo i socialisti di Zapatero - dicono i sondaggi - perdono terreno, ma avanza la sinistra di Izquierda Unida; e la Merkel intanto tuona contro la Turchia e si preoccupa dei futuri assetti del Vecchio Continente. Come se fosse casa loro...

Generazione mille euro



Generazione mille euro. Questa volta non è un film a descrivere la realtà dei lavoratori italiani ma l'Ocse, l'organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico. Nel rapporto 2008 sulla tassazione dei salari, l'Organizzazione di Parigi ha fatto i conti in tasca ai lavoratori dei 30 paesi aderenti all'organizzazione. L'Italia nella classifica si posiziona al 23esimo posto dopo Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, Francia, ma anche Grecia, Spagna e perfino dell'Islanda, il Paese che nell'ottobre nero del 2008 ha dichiarato bancarotta. Un lavoratore italiano senza figli a carico percepisce un salario medio annuo di 21.374 dollari. Tradotto in euro questo significa che a fine anno gli italiani hanno intascato, netti, poco più di 15mila euro, esattamente il 17% in meno rispetto ai 25.739 dollari di media dei 30 Paesi Ocse. E la situazione è destinata a peggiorare se il confronto lo si fa con l'Europa a 15 che vanta un salario medio annuo di 27.793 dollari, il 23% in più rispetto ai lavoratori del Bel Paese e con l'Europa a 19 (24.552, +13%). Ad alleggerire le buste paga dei lavoratori italiani il cuneo fiscale, uno tra i più alti secondo i dati dell'Ocse, che pure nel corso dello scorso anno ha registrato una leggera diminuzione della pressione fiscale a livello complessivo. L'Italia, invece, si è mossa in controtendenza: se si osserva, infatti, il salario netto di un lavoratore italiano senza figli a carico il cuneo fiscale (differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e la retribuzione netta che finisce in tasca al lavoratore) è stato pari al 46,5% del costo totale del lavoro, in crescita dello 0,25% rispetto all'anno prima. Nella classifica l'Italia si posiziona al sesto posto dopo il Belgio (56%), l'Ungheria (54%), la Germania (52%), la Francia (49,3%) e l'Austria (48,8%). La mano

del fisco è meno pressante per lavoratori e imprese di Gran Bretagna (32,8%), Stati Uniti (30,1%), Portogallo (37,6%), Spagna (37,8%), solo per citarne alcuni. Diminuisce, tuttavia, la pressione fiscale per le famiglie monoreddito con due figli a carico: l'Italia, infatti, passa dal sesto posto della classifica precedente all'undicesimo con un cuneo fiscale al 36%, meglio di Grecia (43,9%), Francia (42,1%), Belgio (40,8%) e Germania (36,4%) tra gli altri. Tornando ai salari, i dati Ocse mettono in luce che se si osserva lo stipendio lordo dei lavoratori italiani dal 2007 al 2008 c'è stata una crescita del 3,9%, essendo passati da 25.216 euro a 26.191 euro. In termini reali, al netto dell'inflazione al 3,4%, la crescita si è attestata allo 0,4%. Un dato migliore se ci si confronta con la crescita reale negativa per i salari lordi di Spagna (-0,2%), Stati Uniti (-0,8%), Francia (-0,4%), Germania (-0,5%) e Gran Bretagna (-1,1%). Al netto delle tasse, tuttavia, agli italiani resta in tasca un salario che è il 44% meno di quello di un inglese, il 32% di un irlandese, il 28% meno di un tedesco, il 18% meno di un francese.

Link utili: www.webalice.it/arenavincenzo

www.misterbianco.com

(contattali.)

Dati economici drammatici

Per l'economia italiana il 2009 sarà un anno nero, infatti, l'Italia ne "ha subito pesantemente il suo impatto indiretto". Un impatto che ha costretto il governo, nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica 2009 (ruef), a rivedere in negativo tutte le principali stime elaborate in precedenza: a partire dal Pil (-5,9%), il deficit-Pil (4,6%), il debito-Pil (+114,3%), le entrate (-2,1%), e una pressione fiscale in aumento al 43,5%. Con dati pesanti sull'occupazione che registra una riduzione "significativa" del 2,6%. E' quanto si legge nelle previsioni di primavera della Commissione europea che rivedono al rialzo le precedenti stime Ue del 19 gennaio scorso. Mentre il nostro premier continua a dirci di non preoccuparci.

Finalmente quest'uomo, da tempo oggetto di continui attacchi e persecuzioni, di insulse critiche e manipolazioni...vittima delle più immonde bassezze...continuamente frainteso e travisato, ci aiuta a capire come stanno realmente le cose...a fare luce sulla terribile verità...





FRAZIONI IN MOVIMENTO

OMICIDI INSOLUTI

Si muore con la propria dignità, per servire chi guadagna su di te sproporzionatamente oltre la tua stessa giornata.

Una guerra che fa 3 morti al giorno, e con una guerra è da pazzi andare in giro disarmati.

L'ipocrisia in questi casi abbonda, tutti solidali solo ha danno compiuto. Tutti vicini alle famiglie dei lavoratori uccisi (perché si tratta di omicidi!) dall'incuranza della nostra classe dirigenziale.

Si muore per 900 euro al mese, con gli straordinari e con turni lavorativi da incubo. Alla fine non sono loro nella bara...



Se dicono di avere la coscienza pulita è perché non la usano.